

L'indagine commissionata da Confprofessioni conferma le difficoltà del settore. Ecco i dati

Il 70% dei professionisti è in crisi

Stella: dobbiamo intervenire con politiche antirecessione

Nel 2009 il 70% dei professionisti ha toccato con mano la crisi economica, con un calo dei fatturati vicino al 40%. Tuttavia, la contrazione dell'attività non ha intaccato la forza lavoro degli studi che cominciano ad avvertire i primi timidi segnali di ripresa, soprattutto nell'ambito delle professioni economiche. In estrema sintesi, sono i risultati di un'indagine condotta dalla società di ricerche IPR Feedback su un campione rappresentativo di 600 professionisti in tutta Italia che operano in quattro macro-aree professionali (economica, giuridica, tecnica e sanitaria). «Volevamo tastare il polso dei liberi professionisti, per capire realmente quanto avesse inciso la crisi economica sull'attività degli studi nel 2009», commenta Gaetano Stella, il presidente di Confprofessioni che ha commissionato l'indagine. «Il risultato è impressionante e conferma le nostre previsioni più negative sulla crisi negli studi. Non possiamo più rimanere passivi davanti alle crescenti difficoltà che stanno affossando le categorie professionali, ma dobbiamo intervenire attraverso politiche mirate di sostegno e di rilancio con la massima urgenza».

Il secondo indicatore sensibile dello stato di crisi è dato dalla consistenza degli studi professionali in termini di risorse umane impiegate. Alla domanda diretta se il numero

di collaboratori fosse aumentato, rimasto invariato o diminuito nel corso del 2009, la quasi totalità ha risposto che non si registravano modifiche nella consistenza degli studi professionali, che hanno quindi tenuto i livelli occupazionali nonostante lo stato di crisi. Nel 4% dei casi, anzi, si è registrato un incremento occupazionale, mentre l'11% degli intervistati segnala una perdita di posti di lavoro. Anche in questo caso i segni della recessione sono più evidenti sull'area tecnica, dove quasi il 28% degli studi accusa la riduzione dei livelli occupazionali. In lieve controtendenza l'area economica, in cui gli studi con incremento di collaboratori risultano superiori rispetto a quelli con decremento.

La fine del tunnel è vicina? I professionisti intravedono segnali di ripresa? Due professionisti su tre sono pessimisti, ma il dato di sintesi dice poco. Occorre entrare nel dettaglio per comprendere che i più negativi rientrano nell'area giuridica (70% non intravede segnali di ripresa), mentre particolarmente ottimisti sono i



Gaetano Stella

L'indagine commissionata da Confprofessioni si inserisce, infatti, in un più ampio progetto varato dal presidente Stella che punta a monitorare i reali bisogni della base professionale per calibrare azioni di intervento rapido sui diversi fronti aperti dalla recessione economica. E sono parecchi, come confermano le voci dei professionisti raccolte dall'indagine della società di ricerca.

Alla prima domanda, estremamente diretta, «Nell'anno 2009 ha risentito della crisi?», la risposta è stata affermativa nel 70% dei casi, mentre tre professionisti su dieci hanno dichiarato di non avere conosciuto alcuna flessione di attività: le aree economica e sanitaria restano all'interno del dato medio, mentre la recessione ha colpito maggiormente l'area tecnica (80%) e in misura minore quella giuridica (60%).

Importanti segnali giungono anche dalla valutazione territoriale e confermano che il Centro e il Sud (il 75% dei professionisti interpellati) sono le regioni più colpite, mentre il Nord, e il Nord-est (60%) in particolare, resta al di sotto della media. Ma quali sono stati gli effetti concreti della crisi sulle attività professionali? In che misura si è ridotta l'attività degli studi nel 2009?

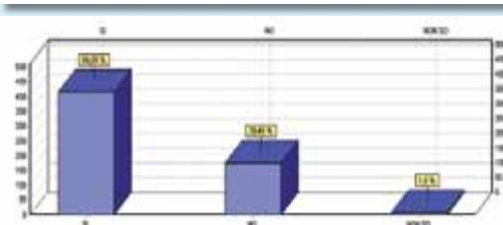
Tra coloro che lamentano un calo di attività la maggior parte (circa il 37%) quantifica una diminuzione del giro di affari tra il 10 e il 25% rispetto al 2008 ed un ulteriore 26% una diminuzione di attività di oltre il 25%. Se la maggior parte dei professionisti soffre la contrazione della propria attività nel 2009, solo un professionista su sei del campione evidenzia un marcato calo del giro di

Il Consiglio occupazione e affari sociali (Epsco) ha dato il via libera, lo scorso 8 marzo, allo strumento europeo di microfinanziamento a favore dell'occupazione e dell'inclusione sociale (Progress). A poco meno di un mese dall'accordo raggiunto in prima lettura con il Parlamento europeo l'11 febbraio, il Consiglio ha adottato anche una decisione relativa al finanziamento del nuovo strumento, che avrà una dotazione finanziaria pari a 100 milioni di euro e sarà valido per i prossimi quattro anni (il termine previsto è fissato al 31 dicembre 2013). Il risultato atteso è che tale somma agisca come leva finanziaria per più di 500 milioni di euro di credito in cooperazione con istituti finanziari internazionali quali la Banca Europea per gli Investimenti. Le due decisioni sono parte integrante della risposta europea alla crisi economica, e il loro scopo è permettere ai disoccupati desiderosi di intraprendere una carriera professionale o di creare una loro attività un accesso al credito più semplice rispetto ai canali tradizionali. L'ammontare massimo del contributo è pari a 25 mila euro. Il prossimo step vedrà impegnata la Commissione il prossimo giu-

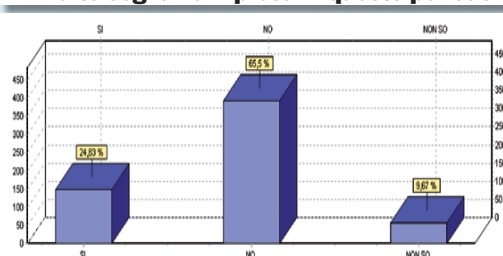
gno, quando verrà presentato un primo bando, che dovrebbe prevedere la partecipazione delle microimprese e dei liberi professionisti. «Il tema del credito è uno dei fronti aperti su cui si incentra l'azione di Confprofessioni», afferma il presidente Gaetano Stella. «Que-

sta nuova opportunità che giunge da Bruxelles e che punta a stimolare l'occupazione anche negli studi professionali, si inserisce infatti nel più ampio piano di interventi che Confprofessioni sta elaborando per venire incontro alle esigenze del comparto attraverso strumenti concreti che rispondano alla necessità di finanziamento e di accesso al credito dei liberi professionisti». Il programma Progress, avviato dall'Unione europea nel 2007 con una dote di oltre 740 milioni di euro in sette anni, è stato istituito per sostenere finanziariamente l'attuazione degli obiettivi comunitari nel campo dell'occupazione, dell'integrazione e della protezione sociale, del miglioramento delle condizioni di lavoro, della lotta alle discriminazioni e delle pari opportunità. A questo punto, con il via libera dello scorso 8 marzo, il Progress entra nella sua fase operativa che vede coinvolti nei 27 Stati membri oltre che enti locali e agenzie per l'impiego anche le Parti sociali che potranno partecipare al bando europeo attraverso l'invio di progetti e proposte, sulla base delle modalità che verranno indicate dalla Commissione attraverso il bando di giugno.

Nell'anno 2009 ha risentito della crisi?



Avverte segnali di ripresa in questo periodo?



professionisti dell'area economica (commercialisti, consulenti del lavoro, esperti contabili), trascinati probabilmente da una nuova fiducia dei loro clienti.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.IT

SCENARI

Crisi, il Progress mette sul piatto 100 mln

Ai nastri di partenza lo strumento di microfinanziamento per l'occupazione

E sulla direttiva Servizi l'Europa accelera

Il Consiglio competitività ha discusso durante la sua ultima seduta lo stato di trasposizione della direttiva servizi negli ordinamenti degli stati membri dell'Unione europea a poco più di due mesi dalla scadenza del termine per il recepimento (28 Dicembre 2009). Come noto, molti Paesi hanno optato per una legge orizzontale di adozione, così come nel caso dell'Italia. Per il nostro Paese, come per altri nove (Austria, Belgio, Cipro, Grecia, Lettonia, Lussemburgo, Polonia, Slovacchia e Slovenia), la legge orizzontale è ancora in Parlamento, mentre altri 13 Paesi hanno già proceduto all'adozione della legge di trasposizione (Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Ungheria, Lituania, Malta, Olanda, Romania, Spagna, Regno Unito e Svezia). Dall'analisi delle diverse esperienze nazionali e dei diversi livelli di trasposizione raggiunti, il Consiglio ha individuato tre priorità d'azione per i prossimi mesi: finalizzare lo screening della legislazione nei Paesi dove ancora ciò non è stato fatto (Grecia e Slovenia); finalizzare le bozze delle leggi orizzontali di recepimento in Irlanda e Portogallo; intensificare il lavoro sugli sportelli unici da parte di quegli Stati Membri dove tali sportelli o sono ancora mancanti, oppure sono ancora insufficienti per le funzioni da svolgere (Grecia, Italia, Polonia, Slovacchia, Romania e Slovenia). Come previsto dalla Direttiva, la Commissione presenterà entro il 2010 un rapporto al Consiglio ed al Parlamento sui risultati del processo di valutazione reciproca che i 27 stati sono chiamati a svolgere in questi mesi.